

**Galleria Cinquantasei,  
appunti su vent'anni di storia  
di Estemio Serri**

Mi occupo d'arte da circa trent'anni.

L'interesse non è nato per motivi di studio bensì per un "innamoramento". Tanti anni fa, venni a conoscenza dell'esistenza di un "certo" Carlo Corsi, mai visto e mai conosciuto - in quanto a quel tempo era già morto - e mi innamorai della sua opera. Questa curiosità mi spinse a frequentare gli ambienti artistici romani poiché in quel periodo vivevo in quella città e lì conobbi Giulio Carlo Argan, Enrico Crispolti, De Chirico, Guttuso ed altri.

Nel 1972, sposatomi con Silvana e trasferitomi a Bologna, con lei ed alcuni amici, fondai una piccola casa editrice che si occupava di arte, pubblicando libri d'arte e grafica d'autore e un settimanale cittadino "La settimana a Bologna". Questo lavoro mi mise in contatto con artisti, studiosi ed operatori del settore, editammo i primi libri: la monografia su Sepo (Severo Pozzati) con testi di Giuseppe Marchiori, il libro dedicato al maestro Ilario Rossi con testi di Luigi Carluccio, poi finalmente nel 1978, il volume del maestro Carlo Corsi curato da Raffaele De Grada.

Conobbi Franco Solmi per la realizzazione di un libro sul maestro Bruno Saetti, libro che poi non fu edito. I nostri incontri furono regolari per un periodo abbastanza lungo e ciò mi permise di approfondire la sua conoscenza: diventammo amici. A quel tempo egli era l'unico studioso che si occupava – anche se in maniera non organica – degli artisti bolognesi.

Nel 1980, dopo circa dieci anni, nacque la "Galleria d'Arte Cinquantasei", nostro figlio Alan, aveva ormai otto anni: ciò permise a Silvana di rientrare nel mondo del lavoro. Lei è l'artefice dei risultati odierni.

All'inizio non fu facile: una strada in salita; avevamo scelto di occuparci degli artisti bolognesi del novecento, ma all'epoca imperversava quella che io definisco "l'arte del tutto e del niente".

Quelli che, come noi, si occupavano degli artisti tra 800 e 900, già macellati dalle avanguardie storiche, erano considerati quasi degli eretici: l'imperativo era "la non pittura".

L'indagine sulle problematiche legate alla conoscenza della pittura bolognese ed emiliano romagnola ebbe inizio con "Emilia Romagna fra le due guerre" a cura di Franco Solmi, un'iniziativa che riscosse molto successo e una mostra che egli stesso introdusse con una provocazione: "Mi rendo conto che raccogliere un pur così cospicuo gruppo di opere di pittura sotto una insegna impegnativa come quella che abbiamo scelto costituisce quasi una provocazione che finirà, mi auguro per scatenare qualche polemica, salutare per tutti. È fin troppo facile, infatti, constatare che non si tratta di un panorama compiuto, né di una silloge credibile, che a ben altri strumenti dovrebbe affidarsi per potersi convenientemente dispiegare. Ma se qualcosa si può dire del periodo oscurissimo dell'arte bolognese ed emiliana, e degli artisti fioriti tra le due guerre, è che non se ne sa nulla o quasi nulla".

Condividevo e condivido ancora oggi con maggiore consapevolezza, il pensiero dell'amico, mi sembra di poter affermare - a distanza di vent'anni - che se il comportamento delle istituzioni dal dopoguerra ad oggi fosse stato diverso, la posizione dei nostri artisti nel contesto della storia dell'arte sarebbe stata ben altra.

Il danno, secondo me, è notevole; tutto è dipeso da una mancata promozione, per cui dagli anni '50 in poi, i nostri artisti bolognesi sono rimasti sempre più isolati; mentre i toscani, i napoletani, i lombardi e i romani avevano creato delle vere scuole, promuovendole nel giusto modo, da noi ci si era concentrati solo su Morandi e su fatti di carattere internazionale che, a mio avviso, non hanno aiutato lo sviluppo della città in questo ambito culturale.

Oggi, a causa di questa politica siamo per molti aspetti una città culturalmente avanzata ma la "scuola bolognese" che va da Luigi Bertelli e passa attraverso Scorzoni fino a Giorgio Morandi, è stata ingiustamente relegata a fanalino di coda.

Fortunatamente, un po' per la revisione storica in atto in merito al periodo preso in esame, un po' per i nostri sforzi la situazione sta nettamente migliorando.

Non potrò mai dimenticare quanto si diceva in merito alla nostra acquisizione di buona parte dell'atelier di Carlo Corsi, sepolto per oltre 10 anni nel magazzino di un imprenditore lombardo; un'operazione per la quale avevamo investito una somma che – per le nostre possibilità di allora – era colossale. L'opinione più diffusa tra i colleghi più esperti di noi era sicuramente: "Cosa penseranno di farci quei matti della Cinquantasei con tutti quei Corsi!"

Mi sembra che i fatti ci abbiano dato ragione.

I primi anni ottanta costituirono un periodo di grande impegno con continue mostre che, successivamente sono state riprese e approfondite da musei.

Vanno ricordate sicuramente la bella mostra del maestro Galileo Chini curata da Marilena Pasquali nel 1981, quella del maestro Armando Spadini sempre a cura di Marilena nel 1982, poi ripresa nel 1983 da Dario Durbé alla Galleria d'Arte Moderna di Villa Giulia a Roma e nel 1984 spostata a Firenze agli Uffizi.

Sempre del 1983 è la mostra dei Pozzati (Mario, Sepo, Concetto) a cura di Claudio Spadoni, poi realizzata dal Comune di Comacchio con il titolo "I Pozzati: Mario Sepo, Concetto" alla Galleria d'Arte Moderna- Palazzo Bellini, nel 1990.

Nel 1985, ad un anno dalla sua scomparsa, realizzammo con la collaborazione di Franco Solmi e Marilena Pasquali la mostra del maestro Bruno Saetti che io ritengo sia uno dei maggiori esponenti nell'arte italiana della metà del XX secolo.

Alla fine del 1985, la grande mostra di Carlo Corsi a Palazzo dei Diamanti a Ferrara, in occasione del ventennale della morte del maestro, fu realizzata con Franco Farina, allora direttore dei Civici Musei Ferraresi con un catalogo a cura di Franco Solmi e con la prefazione di Giulio Carlo Argan.

È invece del 1988 la mostra antologica dedicata al maestro Giovanni Romagnoli, promossa dal Comune di Chianciano per inaugurare la restaurata biblioteca e sede espositiva della cittadina,

curata da me e da Franco Solmi. Nello stesso anno venne realizzata anche presso la “Cinquantasei”.

Nel 1991 la grande antologica del maestro Alfredo Protti, accompagnata da un catalogo con testi di Raffaele De Grada a “La Permanente” di Milano, che organizzai assieme agli amici Claudio Torrini e Sandro Savigni. Dopo anni di ricerche, nel 1985 feci il mio primo viaggio in Unione Sovietica e nel 1994 realizzai la prima mostra inaugurando il progetto de “L’Arte dell’URSS”. Dal 1985, i miei frequenti viaggi in quel paese mi avevano permesso di approfondire le conoscenze in merito alla sua arte e di capire che, in Occidente, si sapeva ben poco della complessa realtà artistica dell’attuale ex-URSS.

Gli studiosi occidentali infatti, avevano liquidato la problematica interessandosi del grande “guizzo” dell’Avanguardia e del realismo socialista.

Oggi, la nostra mostra itinerante e la collana edita in coedizione con Giorgio Mondadori dimostrano che la realtà era molto più complessa di quanto si credesse e nel momento in cui è avvenuta la liberalizzazione si è creato un vero interesse per quegli artisti russi e delle repubbliche ex-sovietiche.

Nel settembre del 1999, a Palazzo Valentini, la Provincia di Roma promuove e ospita “L’Arte dell’URSS”, nel decennale della caduta del muro di Berlino.

Nel giugno del 2000 è ospitata a Palermo, Palazzo dei Normanni e promossa dalla Fondazione Federico II e dalla Assemblea Regionale Siciliana.

Per arrivare alla fine del 2000, quando è stata realizzata a Bologna, nell’ambito delle attività di “Bologna 2000, a Palazzo Re Enzo; in futuro proseguirà il suo itinerario in altre importanti sedi all’estero. Nel 1996 ricorreva il trentesimo anniversario della morte del maestro Carlo Corsi, assieme alla Galleria d’Arte Moderna e al Settore cultura di Bologna, con il patrocinio del Comune, venne realizzata una mostra a Palazzo del Podestà. Il catalogo è stato edito dall’editoriale Giorgio Mondadori e curato da Rossana Bossaglia. La stessa fu poi ospitata a Messina – al Museo del Monte di Pietà – promossa dall’Ente Provinciale del Turismo, patrocinata dalla Provincia di Messina e dalla Regione Sicilia.

Nel 1997, assieme all’amico Vittorio Sgarbi, realizzammo la mostra itinerante dedicata ad Alfredo Protti, con un percorso che toccò le città di Bologna, Milano, Messina e Palermo (a Palazzo dei Normanni, promossa dalla Fondazione Federico II e dalla Assemblea Regionale Siciliana).

Grazie alla sensibilità di Lea e Marta Grandi, nel 1999 fu possibile allestire l’antologica dedicata al maestro Garzia Fioresi, accompagnata da un catalogo (sempre edito da Giorgio Mondadori) curato da Vittorio Sgarbi. La stessa è già stata realizzata anche a Bologna, Milano, Desenzano del Garda, Palermo, promossa dalla Presenza dell’Assemblea Regionale Siciliana e Roma, promossa dalla Presidenza della Provincia di Roma.

Estemio Serri

*Per meglio comprendere l'attività di organizzazione di eventi, si può visionare l'elenco delle mostre museali prodotte, aggiornato al 2004, nell'apposita sezione del sito.*